

Lavoro di cura, famiglie e futuro: riflessioni per uno strumento di ricerca

Felice Carugati

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna
Dipartimento di Scienze dell'educazione
felice.carugati@unibo.it

Patrizia Selleri

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna
Dipartimento di Scienze dell'educazione
patrizia.selleri@unibo.it

Abstract

Il presente contributo riguarda le riflessioni teoriche che hanno portato alla costruzione di uno strumento di ricerca sul tema delle cure educative che le madri pensano ed agiscono nella vita quotidiana nei confronti dei figli.

Utilizzando una prospettiva che studia i contesti sociali come unità d'analisi a più livelli, dall'individuale al collettivo (Bronfenbrenner, 1979), dalle azioni alle rappresentazioni (Doise, 1982), integrando in questa prospettiva anche lo studio delle Rappresentazioni Sociali (Mugny, Carugati, 1985), vengono descritti i principali contenuti di un questionario somministrato ad un campione di madri con figli di età tra i 5 e gli 11 anni.

Parole chiave: madri; cura educativa; vita quotidiana; Rappresentazioni Sociali

Introduzione

In Italia, dal primo gennaio 2007, gli istituti che ricoverano minori, indipendentemente dalla loro denominazione, sono da considerarsi ufficialmente chiusi. Sappiamo bene che occorrerà ancora tempo prima che concretamente tutti i minori attualmente ospitati negli istituti trovino un luogo di accoglienza, così come previsto dal legislatore, eppure dobbiamo (possiamo?) essere ragionevolmente ottimisti.

Questa data ci propone una delle tante e curiose coincidenze storiche; infatti

sono passati esattamente 50 anni dalla pubblicazione in italiano, del volume di John Bowlby intitolato «Cure materne e igiene mentale del fanciullo». Come è noto, questo lavoro costituisce la prima divulgazione di una ricerca commissionata dall'ONU all'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), nel gennaio 1950, per realizzare un rapporto sui bambini *«orfani o privati della propria famiglia per altre ragioni, che devono venire affidati a famiglie educative, istituti o altre organizzazioni di assistenza collettiva»*, allo scopo di approfondire gli aspetti essenziali di questo problema dal punto di vista della salute mentale dei minori e delle conseguenze dell'istituzionalizzazione (Carugati, Emiliani, Palmonari, 1975; Carugati, 1979; 1981). L'OMS affidò la ricerca al Direttore del Dipartimento di «Child Guidance» della Tavistock Clinic di Londra, lo psicoanalista John Bowlby.

Forse sarà superfluo aggiungerlo, ma la Tavistock Clinic aveva ereditato, già alla fine degli anni trenta, il ruolo di guida del movimento psicoanalitico, quando il nazismo aveva costretto all'emigrazione Sigmund Freud e sua figlia Anna.

Oltre ad una pluriennale esperienza clinica nel campo della psicopatologia infantile, Bowlby aveva già pubblicato tra il '40 e il '50 molti studi su diversi aspetti dell'influenza ambientale nei primi anni di vita e sullo sviluppo psicologico, studi che continuò anche negli anni successivi, dopo la pubblicazione della monografia richiesta dall'OMS, pubblicata (in inglese) nel 1951, che fece uscire il suo nome dalla ristretta cerchia degli specialisti in psichiatria e psicologia, fino ad ispirare, con le sue idee, anche concrete politiche assistenziali.

Volendo sintetizzare al massimo le conclusioni del lavoro di Bowlby, possiamo dire che:

- tutti gli studi e tutti gli esperti che egli aveva consultato in Europa e negli Usa concordavano nell'affermare che le cure materne prodigate al neonato e al bambino nella prima infanzia hanno un'importanza fondamentale per la sua salute mentale futura;
- per cure materne si deve intendere non solo la soddisfazione dei bisogni fisiologici immediati (nutrimento, assistenza e protezione), ma anche la capacità di assicurare adeguate risposte ai bisogni affettivi e intellettivi del bambino;
- lo sviluppo dell'Io e del Super-io è inestricabilmente legato ai primi rapporti umani del bambino e può avvenire soltanto se questi rapporti sono durevoli e soddisfacenti; la psiche ancora indifferenziata dei primi anni di vita necessita, per evolversi e strutturarsi in modo corretto, di un organizzatore psichico: una figura materna chiaramente identificata;
- la privazione prolungata di cure materne nell'infanzia, e soprattutto nel primo anno di vita, può avere effetti gravi e talvolta permanenti sulla formazione della personalità adulta;

- le conseguenze della mancanza di cure materne sono diverse, nel caso di un bambino che non abbia mai avuto una figura materna, rispetto alle conseguenze di una separazione successiva alla costruzione di una relazione di dipendenza stabile e rassicurante;
- può essere definita *perdita temporanea con limitate conseguenze* quella in cui alla separazione segue l'esperienza di una relazione stabile e rassicurante, grazie ad una figura materna sostitutiva;
- le cure materne di cui il bambino necessita possono essere assicurate da persona diversa dalla madre biologica, purché essa assicuri un legame affettivo intimo e costante, fonte per entrambi di soddisfazione e di gioia;
- la prevenzione dei danni da carenza di cure materne può essere attuata unicamente garantendo ad ogni bambino un idoneo ambiente familiare e ciò può ottenersi assicurando ogni aiuto alla famiglia d'origine, affinché possa svolgere adeguatamente il suo compito educativo, oppure garantendo ai bambini privi di un idoneo ambiente familiare un'altra famiglia (adozione/affidamento).

È da sottolineare che Bowlby, come René Spitz e Anna Freud (per citare gli autori più noti), non si è limitato a individuare gli aspetti teorici e clinici cruciali della sofferenza dei bambini orfani o privati di famiglia: egli indicò con chiarezza alla comunità sociale e politica le condizioni ambientali da garantire ai bambini affinché potessero crescere sani, prevenendo l'insorgere di disturbi psichici.

Il lavoro di Bowlby ebbe un'eco molto vasta e contemporaneamente diede luogo anche a dibattiti vivaci e non privi di polemiche. Testimone e partecipe prestigioso di questo dibattito, Michael Rutter (1973) (pubblicato in Inghilterra nel 1972, 35 anni fa!) scrive nell'*Introduzione* al proprio volume che nessun argomento, in campo psicologico, è stato tanto dibattuto e ha dato luogo ad affermazioni così profondamente diverse quanto il concetto di *carezza di cure materne*. Se Bowlby afferma che l'amore materno nell'infanzia e nella fanciullezza è tanto importante per la salute mentale quanto le vitamine e le proteine lo sono per la salute fisica, altri autori sostengono che l'organismo umano non ha bisogno di amore materno per funzionare normalmente.

I cinquant'anni che ci separano dalla pubblicazione in italiano del lavoro di Bowlby sono caratterizzati dalle alterne vicende che i temi oggetto di questo dibattito hanno avuto tra gli specialisti; pur non entrando nel merito delle diverse posizioni, ci basta sottolineare un filo rosso che può essere individuato nell'aver spostato l'attenzione dall'ambito più strettamente clinico (potremmo dire la *clinica della disperazione della guerra e del dopoguerra*) a quello psicosociale, legato allo studio delle *abilità cosiddette precoci*, approccio che vede in Schaffer (1996) uno degli autori più importanti.

In altri termini, si potrebbe dire che dal *bambino delle carenze* si passa al *bambino curato (accudito)*, dal *bambino della teoria dell'attaccamento* (ulteriore contributo di Bowlby 1969; 1973) al *bambino degli attaccamenti multipli* (ulteriore contributo di Schaffer (1984, trad. it. 1990).

Ma i cinquant'anni trascorsi dalla pubblicazione italiana del lavoro di Bowlby si sono arricchiti anche di altri approcci e contributi che hanno ampliato la *scatola degli attrezzi* dei ricercatori nel campo dello sviluppo infantile.

Per brevità ne citeremo solo due.

Il primo filone di ricerche riguarda lo studio della vita quotidiana dei bambini nei diversi luoghi di vita, in famiglia (Dunn, 1993; Pontecorvo, Arcidiacono 2007) e nei servizi per l'infanzia (Musatti, 1992; Corsaro, 1997). Questi studi hanno il merito di avere fatto uscire il tema delle cure infantili dalla ristretta e riduttiva nicchia della diade madre- bambino, mostrando la varietà dei luoghi e degli attori o compartecipi dei percorsi di socializzazione e la loro importanza nello sviluppo dei bambini, sottolineando nel contempo come le attività di cura possono essere svolte, in maniera almeno complementare, da attori sociali diversi dalla madre biologica. Inoltre questi contributi hanno permesso di introdurre e affinare tecniche di ricerca qualitativa di grande utilità, come l'approccio etnografico (Cicognani, 2003), indispensabili per documentare fenomeni altrimenti invisibili, come la *cultura dei coetanei* (Corsaro, 1997).

Il secondo filone di ricerche riguarda invece ciò che gli attori sociali pensano a proposito dei fenomeni legati allo sviluppo, se e a quali condizioni lo ritengono possibile, quali appaiono loro le pratiche educative e didattiche utili per promuovere sviluppo, apprendimento, educazione e soprattutto utili per far fronte alle occasioni di difficoltà nello sviluppo e di insuccesso scolastico. Stiamo parlando dello studio delle Rappresentazioni Sociali, delle idee condivise o discusse su temi salienti (diversità di abilità, difficoltà di apprendimento, insuccesso scolastico), campo indispensabile da studiare al pari dei processi di sviluppo nei bambini, poiché si può ipotizzare una relazione fra ciò che gli adulti pensano, le loro pratiche educative e gli aspetti cruciali dello sviluppo, dell'apprendimento e dell'educazione di figli, nipoti, alunni: ipotesi studiata e documentata ormai da molto tempo (Mugny, Carugati, 1985; Carugati, Selleri, 2004).

E' in questo quadro di insieme che prende le mosse il nostro interesse per il tema delle cure nella prima infanzia.

1. *La formulazione di un interrogativo di ricerca*

La costruzione degli strumenti di ricerca è sempre una storia infinita, perché i temi e le domande di un'intervista o gli item di un questionario cercano di tra-

sferire in “pratica” le idee generali e le ipotesi dei ricercatori; infatti sono proprio questi ultimi a non essere mai soddisfatti fino in fondo di un’operazione sofferta che opera inevitabilmente una riduzione delle idee e dei temi inizialmente individuati.

Lo strumento d’indagine scelto per questo contributo non fa eccezione; ha avuto una lunga gestazione, perché il tema delle cure materne, o più in generale delle cure che gli adulti indirizzano ai bambini nella prima infanzia, non è certo nuovo nella letteratura psicologica, come abbiamo già rapidamente illustrato.

L’occasione per ripensare concretamente a questi temi è venuta dall’aver lavorato con colleghi di altre discipline sulla nozione di *cura in educazione*; nel corso di questi incontri più volte il ruolo dei genitori, e più specificatamente delle madri, è apparso strettamente collegato al modo in cui le educatrici di nido e le insegnanti di scuola dell’infanzia descrivevano le loro difficoltà quotidiane nel condurre le attività con i bambini. Lentamente si andava costruendo un’idea di scuola come di un luogo potenzialmente molto più conflittuale rispetto al passato, dove le incomprensioni sembravano emergere proprio da immagini diverse sui bambini, sulle famiglie e sulle finalità educative. D’altro canto parlare oggi di cure materne significa fare i conti soprattutto con le istituzioni educative, dove per molte ore al giorno viene costruita, a più mani, l’avventura che possiamo chiamare “educazione di un bambino”.

Da qui il progetto di approfondire le idee, le opinioni e gli atteggiamenti di un campione di madri che hanno figli tra i 5 e gli 11 anni, per le quali la funzione dei servizi educativi e della scuola comincia realisticamente ad acquisire un significato importante nell’immaginare il futuro dei figli, anche sulla base della valorizzazione assegnata alla propria esperienza scolastica, all’esperienza personale di successo o insuccesso scolastico (Räty e Snellman, 2003).

Allo stesso tempo è parso interessante adottare una prospettiva che ci aiutasse a capire tra passato, presente e futuro, come le madri costruiscano, nella loro azione educativa, l’immagine del proprio figlio attraverso le attività e gli impegni della vita quotidiana, facendo i conti con le risorse e i limiti presenti nei diversi modelli di famiglia che sempre di più rendono complesso studiare il ruolo genitoriale, senza entrare nel merito delle relazioni domestiche (Zanatta, 2003; Barbagli, Castiglioni, Dalla Zanna, 2004).

Articolare nelle ricerche l’influenza esercitata dal contesto sociale non è sempre compito semplice, perché si può correre il rischio di trattare il “sociale” a sostegno delle proprie ipotesi, studiandone solo alcuni aspetti e tralasciandone altri; nelle fasi iniziali del nostro lavoro abbiamo sempre tenuto presente i suggerimenti offerti da Doise (1982; tr.it 1989; pp.22-23) quando parla di *livelli di*

analisi per “catturare diversi aspetti della realtà”, aiutando così i ricercatori a ricordare sistematicamente che anche gli strumenti di ricerca (scale, questionari ed altro) sono solo un particolare riflesso della stessa realtà sociale che si intende studiare.

La struttura iniziale del nostro questionario è stata quindi organizzata con lo scopo di raccogliere informazioni su aspetti dell’esperienza di cura che possono essere articolati tra loro a più livelli, per studiare in dettaglio i rapporti tra fenomeni individuali e collettivi, ipotizzati come potenzialmente conflittuali quando si parla di crescita, educazione, sviluppo e futuro dei figli.

Inoltre è stata fatta immediatamente la scelta di studiare un campione di sole madri, in continuità con lavori precedenti (Emiliani, Molinari, 1995), perché nella nostra cultura i figli di giovane età continuano ad essere molto più seguiti dalle madri.

Vediamo ora alcuni esempi degli argomenti scelti rispetto ai quattro livelli (Doise, 1982):

- a **livello intra-individuale** si colloca la percezione delle risorse individuali che le madri dicono di possedere per occuparsi quotidianamente del figlio; la valutazione che danno della propria esperienza scolastica e di quella riferita alla scuola frequentata dal figlio; il comportamento nei riguardi delle richieste dei figli e delle indicazioni lasciate a chi si occupa del figlio in loro assenza;

- a **livello inter-personale e situazionale** si pone il tema della soddisfazione, in quanto madri, del contributo dato da loro stesse all’organizzazione quotidiana della famiglia ed alla cura del figlio;

- a **livello posizionale** si declina il tema della maggiore o minore influenza attribuita dalle madri ai genitori, o agli insegnanti, rispetto ad alcune caratteristiche del figlio (per esempio comportamento, spirito critico) ed anche il tema della trasmissione intergenerazionale, identificato con il rapporto tra madri e nonne nell’educazione del figlio;

- a **livello di norme e rappresentazioni** si evidenzia la professione svolta dai genitori (in quanto espressione di valori collegati alla classe sociale o comunque alle caratteristiche socio-economiche); l’utilizzo di fonti d’informazioni nel momento in cui si decide il tipo di scuola per il figlio; le concezioni sullo sviluppo dell’intelligenza, sul rapporto tra individuale e collettivo, su ciò che è importante nell’educazione dei figli: si tratta di temi che contribuiscono a delineare l’insieme dei valori e delle norme valorizzate positivamente dalle madri.

Questo fondamentale contributo di Doise (1982), di cui abbiamo riportato solo gli aspetti più operativi, riguarda però il rapporto tra ipotesi di ricerca ed approccio sperimentale alla ricerca stessa e contiene una meta-analisi di alcuni lavori realizzati in psicologia sociale prima degli anni ’80, condotta sulla base

delle diverse spiegazioni del “sociale”, in quanto variabile per alcuni aspetti indipendente e per altri dipendente, che l’articolazione dei quattro livelli d’analisi possono consentire al ricercatore.

A questo punto, individuata una prima rosa di temi rilevanti ed ipotizzate alcune articolazioni tra di loro, un secondo obiettivo è stato quello di trasferire tutto questo nel contesto della vita quotidiana di madri e figli.

2. La realizzazione di uno strumento di ricerca

La vita quotidiana può essere utilizzata come unità d’analisi per studiare l’insieme dei fenomeni che caratterizzano la costruzione, nel tempo, degli spazi fisici e mentali in cui gli adulti interagiscono con i bambini, ridefiniscono i significati dell’agire comune e negoziano i rispettivi punti di vista (Carugati, Selleri, 1996).

Si tratta di un aspetto non facile da approfondire, perché il solo affermare che esiste una relazione tra una madre e un figlio ci chiede in primo luogo di descrivere il fenomeno osservato ed in secondo luogo di individuare un costrutto teorico in grado di offrire spiegazioni su quanto è stato osservato e descritto.

Consapevoli della difficoltà di stabilire rapporti di causa-effetto tra idee ed azioni degli attori sociali, abbiamo posto come punto di partenza l’esistenza di una relazione a spirale (Doise, Palmonari, 1984) tra queste diverse forme di analisi dei fenomeni dello sviluppo e dell’educazione, facendo riferimento anche al modello ecologico dello sviluppo umano, proposto da Bronfenbrenner (1979).

La prospettiva ecologica sottolinea l’importanza di studiare l’influenza che le diverse forme di contesto hanno sullo sviluppo dei bambini, mettendo in luce come le aree di maggior influenza siano definite dalle risorse del bambino, della famiglia, della scuola e della comunità allargata (Zigler, Gilliam, Jones, 2006).

Le risorse dei bambini comprendono in primo luogo la loro salute fisica e psichica, che favorisce la capacità di prendersi cura di se stessi, di comunicare sensazioni e necessità, di controllare gli aspetti emozionali, l’abilità di stabilire interazioni con i coetanei e con gli adulti, di regolare il proprio comportamento in funzione delle richieste della scuola.

Le risorse della famiglia comprendono la sicurezza finanziaria, la capacità di offrire cure adeguate, la costruzione di una rete di relazioni interpersonali caratterizzata da frequenti interazioni verbali con i bambini.

Le risorse delle scuole fanno riferimento alla condivisione di finalità ed obiettivi educativi, al sostegno professionale offerto agli insegnanti per migliorare l’attività didattica, alla capacità di coinvolgere attivamente i genitori nelle scelte e nella gestione della vita scolastica.

Le risorse della comunità sono date dalla maggiore o minore attenzione posta alle caratteristiche dell'ambiente in cui vivono i bambini, per esempio offrendo servizi per l'infanzia di alta qualità, una rete di scuole che consenta a tutti i bambini di usufruire di questi servizi, opportunità di lavoro per i genitori, biblioteche ben attrezzate, spazi di gioco sicuri e protetti.

Il progressivo adattamento reciproco tra un bambino e le caratteristiche dell'ambiente in cui vive è alla base del modello proposto da Bronfenbrenner (1979), descritto in modo topologico, immaginando una serie di strutture concentriche:

- il **microsistema** riguarda il singolo individuo, la sua esperienza quotidiana della realtà e dei ruoli sociali (bambino, figlio, alunno/donna, madre, moglie);
- il **mesosistema** comprende le relazioni tra i diversi ambienti nei quali l'individuo trascorre la propria giornata (casa, scuola, lavoro), oltre alle relazioni con le persone incontrate in questi ambienti (genitori, nonni, insegnanti, colleghi, amici);
- l'**esosistema** è caratterizzato dalle situazioni in cui ogni singolo individuo non è partecipante attivo, ma in cui si verificano fenomeni che hanno (od avranno in futuro) influenze su di lui, come il trasferimento della famiglia, la nascita di un fratello, la sostituzione di un'insegnante;
- il **macrosistema** riassume gli aspetti della cultura, delle ideologie e delle credenze che fanno da cornice ai livelli precedenti.

Questo "spazio" è reso dinamico dalle **transizioni ecologiche** che lo attraversano: si tratta dell'insieme dei cambiamenti che accompagnano lo sviluppo di un individuo, siano essi biologici (infanzia, vecchiaia), fisici (i luoghi di vita), di ruolo (bambino, adolescente, adulto), culturali (decidere se studiare o lavorare; assumere una posizione politica; fare scelte religiose o ideologiche).

L'approfondimento delle transizioni ecologiche, unitamente all'articolazione con i diversi livelli d'analisi, diventeranno quindi la traccia per condurre le analisi statistiche al termine della raccolta di dati, mentre i quattro sistemi serviranno ora per descrivere in dettaglio gli item del questionario

2.1 Il microsistema

Per quanto riguarda gli aspetti individuali, alle madri viene chiesto di rispondere ad item riguardanti:

- ✓ la loro passata esperienza di studentesse, per ricostruire il rapporto avuto con la scuola in termini di idee e rappresentazioni (Raty, 2003)

8. *Nel corso della Sua esperienza scolastica, Le è capitato di incontrare un insegnante che abbia influito positivamente sulla Sua vita e che non ha mai dimenticato?*

No, al contrario ho avuto qualche esperienza negativa *No*

Sì, uno solo *Sì, più di uno*

10. *Per favore, descriva ora come si sentiva quando era studentessa:*

La mia scuola

mi piaceva

1	2	3	4	5
---	---	---	---	---

 non mi piaceva

I miei insegnanti

mi ignoravano

1	2	3	4	5
---	---	---	---	---

 si occupavano di me

Allora mi sentivo

tagliata fuori

1	2	3	4	5
---	---	---	---	---

 dentro il gruppo

La mia esperienza scolastica complessiva è stata

un fallimento

1	2	3	4	5
---	---	---	---	---

 un successo

- ✓ aspetti della loro condizione di donne, mogli e madri, caratteristiche oggetti di approfondimento anche nelle indagini Multiscopo dell'ISTAT (2005)

54. *Le capita di prendere la cartella/zainetto di Suo figlio/a e assicurarsi che ci sia tutto ciò che serve per la giornata a scuola ?*

mai	raramente	qualche volta	spesso	tutti i giorni
-----	-----------	---------------	--------	----------------

57. *Lei aiuta Suo figlio/a nei compiti a casa?*

No, perché mio figlio frequenta la scuola materna - Sì, quasi sempre - Sì, qualche volta - Sì, solo quando me lo chiede - Di solito non ha compiti, o li fa a scuola - No, se la cava da solo - No, non ho tempo

66. *Di fronte ad un evento imprevisto, Lei è in grado di cambiare subito l'organizzazione della vita quotidiana della Sua famiglia?*

mai	raramente	qualche volta	quasi sempre	senza difficoltà
-----	-----------	---------------	--------------	------------------

67. Pensi per un momento a se stessa: quanto sforzo le richiede “far funzionare” la vita quotidiana della Sua famiglia?

pochissimo	poco	abbastanza	molto	moltissimo
------------	------	------------	-------	------------

71. Pensi ora alla Sua vita quotidiana e per favore esprima il Suo punto di vista sulla seguente affermazione: “Io sento di avere risorse sufficienti per occuparmi di mio figlio/a”

pochissimo	poco	abbastanza	molto	moltissimo
------------	------	------------	-------	------------

2.2 il mesosistema

Per quanto riguarda le relazioni tra i diversi ambienti della vita quotidiana, le madri sono invitate a rispondere ad item riguardanti:

- ✓ l’influenza dell’educazione familiare e scolastica sul figlio

34. Pensi a Suo figlio/a: chi influenza prevalentemente in lui/lei le seguenti caratteristiche?

<i>Comportamenti in classe</i>	Genitori	Insegnanti
Spirito critico	(1)	(2)
Creatività		
Impegno civico		
Decisioni scolastiche future		
Piacere di imparare		
Successo scolastico		
Comportamenti a rischio		

- ✓ i rapporti con altre persone che intervengono nell’attività di cura quotidiana del figlio

61. Abitualmente, chi va a prendere Suo figlio/a all’uscita da scuola? (Scelga una sola risposta)

la madre /_ / il padre /_ / un nonno /_ /
 un parente /_ / una baby sitter /_ / al-
 tro(specificare).....

62. Questa persona accompagna abitualmente il bambino nella casa in cui vive con la famiglia?

Sì No Se No, dove? _____

65. Quando non è Lei ad occuparsi di Suo figlio/a in orario extrascolastico, lascia indicazioni da seguire a proposito di:

Cibi da evitare Sì No

Quanto tempo guardare la TV Sì No Programmi Tv da evitare Sì No

Cibi da consumare a merenda Sì No Giochi da evitare Sì No

Cibi da consumare a cena Sì No Pulizia personale Sì No

✓ le relazioni e gli impegni extra-scolastici del figlio

63. Quante volte nel corso della settimana, e dopo l'orario scolastico, Suo figlio/a frequenta un'attività sportiva/ricreativa (piscina, calcio, danza, corsi di musica,...)?

tutti i giorni	6 gg	5 gg	4 gg	3 gg	2 gg	1 gg	mai
-------------------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	-----

72. Lei vive in un quartiere dove abitano anche famiglie straniere?

Sì No Non so

73. Secondo Lei le famiglie straniere del Suo quartiere sono:

poche	un certo numero	molte	moltissime	troppe
-------	-----------------	-------	------------	--------

74. Nella sezione/classe di Suo figlio/a ci sono bambini stranieri?

No - Sì Quanti?_____ Non so

75. Capita che Suo figlio/a Le chieda di invitare a casa dei compagni dopo la scuola ?

mai	raramente	qualche volta	quasi sempre	tutti i giorni
-----	-----------	---------------	--------------	----------------

76. Lei accetta questa richiesta?

mai	raramente	qualche volta	quasi sempre	tutti i giorni
-----	-----------	---------------	--------------	----------------

77. E' mai capitato che Suo figlio/a Le chieda di invitare a casa compagni di nazionalità diversa dalla Sua?

mai	raramente	qualche volta	quasi sempre	tutti i giorni
-----	-----------	---------------	--------------	----------------

✓ i rapporti con le nonne, tema che introduce l'aspetto intergenerazionale nelle cure in educazione (Rohan, Zanna,1996)

82. Nei momenti che oggi trascorre con Suo figlio/a, Le capita di comportarsi così come Sua madre si comportava con Lei da piccola?

<i>Mai</i>	<i>Raramente</i>	<i>Qualche volta</i>	<i>Spesso</i>	<i>Sempre</i>
------------	------------------	----------------------	---------------	---------------

83. Pensi a quando Lei aveva la stessa età di Suo figlio/a oggi: Sua madre si comportava con Lei:

in modo permissivo

1	2	3	4	5
---	---	---	---	---

in modo autoritario

85. Le nonne intervengono nell'educazione di Suo figlio/a con consigli o suggerimenti:

Mai	Raramente	Qualche volta	Spesso	Sempre
-----	-----------	---------------	--------	--------

2.3 L'esosistema

Si riferiscono a questo ambito tutti gli aspetti che nel tempo concorrono a modificare l'ambiente di vita del figlio, come per esempio le informazioni socio-anagrafiche sul padre e la madre, che contribuiscono ad individuare limiti o

risorse offerte nell'ambito della famiglia (anno e luogo di nascita della madre e del padre, numero dei figli, titolo di studio, curriculum scolastico e professione del padre e della madre).

Altri item contengono domande a proposito di:

✓ la partecipazione della madre alla vita della scuola:

11. Oggi, Lei è coinvolta nella gestione della scuola di Suo figlio/a?

No - Sì, sono rappresentante di classe - Sì, sono nel consiglio d'istituto

Sì, altro (specificare) _____

✓ le fonti d'informazione ed i criteri utilizzati per scegliere la scuola attualmente frequentata dal figlio

21. Quando ha scelto la scuola per Suo figlio/a, ha preso in considerazione i seguenti aspetti?

	SI'	NO	NON CI AVEVO PENSATO
Consigli di amici, parenti, insegnanti.			
Scuola vicino al luogo di lavoro di un genitore			
Scuola vicino a nonni/parenti			
Orario favorevole alle esigenze della famiglia			
Presenza del servizio di trasporto casa/scuola			
Valorizzazione delle abilità individuali di apprendimento			

40. Qual è, a Suo parere, il criterio più "giusto" nella scelta di una scuola per un figlio di 5-6 anni? (Scegliere una sola risposta)

Una scuola impegnativa, che faccia lavorare molto gli studenti e dia loro una preparazione rigorosa	
Una scuola adeguata, che consenta anche di portare a termine gli studi nel tempo più breve, senza perdere tempo	
Una scuola comoda, che si trovi vicino a casa e dia garanzie di sicurezza	

✓ l'immagine del figlio, nel presente e nel futuro (Goodnow, 1981)

27. Secondo Lei, le insegnanti considerano Suo figlio/a:

Ancora un po' piccolo adeguato all'età precoce

84. Tenuto conto che Lei lo/la "conosce bene", per favore scriva quale età dovrà avere Suo figlio/a perché Lei si senta tranquilla di:

Lasciargli il pranzo da scaldare Età /___/ Lasciarlo in casa da solo al pomeriggio Età /___/

Lasciarlo in casa da solo la sera Età /___/ Lasciarlo a dormire in casa da solo una notte Età /___/

Farlo viaggiare in treno da solo Età /___/ Farlo uscire il sabato sera con gli amici Età /___/

✓ aspettative sul futuro del figlio

38. Secondo Lei, Suo figlio/a nei prossimi anni:

(Scelga un sola risposta)

Dopo la terza media cercherà un lavoro	
Dopo la terza media si iscriverà ad una scuola superiore e poi cercherà un lavoro	
Si iscriverà all'università	
Non saprei	

✓ Influenza percepita sui comportamenti del figlio attualmente ed in futuro

35. Attualmente Lei quanta influenza ritiene di avere sui comportamenti di Suo figlio/a?

1	2	3	4	5
---	---	---	---	---

36. Secondo Lei, nei prossimi anni, l'influenza su Suo figlio/a:

Aumenterà Diminuirà Resterà stabile

78. Per favore, immagini Suo figlio/a quando sarà adolescente:

quali effetti pensa che avrà su di lui/lei il tempo che ora Lei gli/le dedica?

Nessuno	Poco	Abba- stanza	Molto	Moltissimo
---------	------	-----------------	-------	------------

- ✓ aspetti del capitale sociale della famiglia, un tema largamente dibattuto soprattutto in ambito sociologico (Golinelli, La Rosa, Scidà, 2006), poichè si riferisce a ciò che si potrebbe definire “il bene collettivo” di cui una famiglia dispone e che comprende risorse tangibili (informazioni, legami sociali) e risorse intangibili (sostegno e fiducia reciproca)

55. Ora indichi cortesemente il Suo grado di accordo con le seguenti affermazioni:

Si deve insegnare ai figli ad avere fiducia nelle istituzioni	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)
Avere amici e conoscenti affidabili è un aiuto per trovare lavoro ai figli					
L'impegno politico dei genitori aiuta i figli a diventare cittadini responsabili					
Sarà il mercato del lavoro e non la scuola frequentata ad assicurare un impiego nel futuro					

2.4 Il macrosistema

Per studiare la cultura (idee, rappresentazioni, routine) all'interno della quale le madri mettono in atto il lavoro di cura verso il figlio, sono stati individuati alcuni temi riguardanti “la scuola”, un oggetto sociale fonte di dibattito su molti piani, da quello legislativo a quello politico, senza tralasciare gli aspetti di conflittualità che alcuni quesiti fondamentali, come la natura dell'intelligenza, pongono a chiunque si interroghi sulla ragioni del successo e dell'insuccesso dei bambini, siano essi alunni o figli:

- ✓ obiettivi generali della scuola, problemi, valutazione, cambiamento

25. Pensi all'esperienza di Suo figlio/a: in che misura la scuola italiana realizza davvero i seguenti obiettivi?

Sviluppare la creatività	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)
Sviluppare lo spirito critico						
Sviluppare l'autonomia						
Insegnare come rapportarsi agli altri						
Insegnare a comprendere culture diverse						
Preparare a fare scelte secondo principi etici						

26. In generale, secondo Lei, quanto sono gravi nella scuola italiana i seguenti problemi?

La diffusione della violenza e del bullismo	(1)	(2)	(3)	(4)
L'inadeguatezza dei programmi di insegnamento				
L'inadeguatezza dei testi scolastici				
L'inadeguatezza dell'accoglienza di studenti di origine straniera				
L'inadeguatezza delle aule e delle attrezzature				
La scarsa disciplina e controllo nei confronti degli studenti				

29. In particolare, per migliorare il funzionamento di una qualsiasi scuola, sarebbe meglio:

(Scelga una sola risposta)

- Valutare gli insegnanti per premiare i migliori (1)
- Valutare gli insegnanti per allontanare i peggiori (2)
- Non è necessario valutare gli insegnanti (3)

31. Lei, in una scala da 1 a 10, complessivamente che voto dà all'attuale sistema scolastico italiano?

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----

53. Quanto è d'accordo con le affermazioni seguenti?

Piuttosto che introdurre cambiamenti nel sistema scolastico italiano, è necessario preparare meglio gli insegnanti	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)
L'introduzione dei computer e di Internet a scuola è una moda che tramonterà come è già avvenuto con altri strumenti didattici					
Al di là di ogni riforma ministeriale, un buon insegnante deve basarsi sulla propria esperienza professionale					

✓ rapporto fra doti individuali e sistema scolastico

42. Alcuni studenti sono più dotati di altri. Di fronte a questo fatto il sistema scolastico può comportarsi in diversi modi. Scelga solo una delle due alternative seguenti:

La cosa più importante è non lasciare indietro gli studenti che risultano meno dotati, anche se questo penalizza gli studenti più dotati	(1)
La cosa più importante è sviluppare le potenzialità degli studenti più dotati, anche se questo penalizza gli studenti meno dotati	(2)

43. Lei è favorevole ad anticipare di un anno la frequenza dei bambini alla scuola elementare?

(sceglia una sola risposta)

No, sono ancora troppo piccoli	(1)
Sì, a condizione che venga dato più spazio al gioco	(2)
Sì, così imparano prima a leggere e scrivere	(3)

44. Con quale di queste affermazioni Lei si trova d'accordo? (Scelga una sola risposta)

14 anni sono troppo pochi per scegliere tra formazione professionale e licei: occorre continuare almeno fino a 16 anni	(1)
14 anni è l'età giusta per indirizzare i ragazzi verso la formazione professionale o verso la prosecuzione degli studi	(2)
A 14 anni, i ragazzi che vogliono, dovrebbero potere andare subito a lavorare	(3)

45. Qui di seguito Lei trova alcuni pareri sulla scuola italiana. Indichi, per favore, il Suo grado di accordo con ciascuno di essi

Le ragazze ottengono migliori risultati scolastici perché si impegnano di più	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)
Per ottenere un buon lavoro sono indispensabili buoni risultati scolastici					
La presenza di alunni stranieri aggrava i problemi di disciplina nelle classi					
L'obiettivo principale della scuola è sviluppare le potenzialità degli studenti più dotati					
È importante lavorare sodo a scuola se si vuole trovare un lavoro ben pagato					
Tutte le risorse delle scuole devono essere usate per aiutare i più deboli piuttosto che per favorire i più dotati					
La scuola riproduce le disuguaglianze che esistono nella società					
La scuola fornisce uguali opportunità a tutti gli studenti					

80. Per favore, indichi il Suo grado di accordo con le seguenti affermazioni:

Anche prima dei sei anni un bambino può imparare molto di più di quello che la scuola gli offre	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)
---	-----	-----	-----	-----	-----

Oggi avere un figlio è un segno di realizzazione personale					
Se prima dei sei anni un bambino sa usare un computer, questo lo avvantaggerà nella scuola successiva					
Oggi avere un figlio è fonte di preoccupazioni economiche maggiori che in passato					

- ✓ rapporto tra individuale e collettivo (Chatard, Faniko, Quiamzade, Mugny, in stampa)

52. Ora, per favore, ci indichi quanto è d'accordo con queste affermazioni:

(1= per niente d'accordo; 2= poco d'accordo ; 3= abbastanza d'accordo; 4= molto d'accordo; 5= completamente d'accordo)

	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)
Il successo nella vita dipende dalle capacità individuali					
Senza competizione non si può avere una società moderna					
Diventare adulti significa avere sempre meno bisogno degli altri					
Occorre educare i figli a mostrare agli altri quello che sanno fare					
Per una società giusta, ognuno deve cooperare con gli altri					
Occorre educare i figli a rinunciare all'interesse personale a vantaggio degli altri					
Occorre educare i figli ad essere modesti nel mostrare le proprie capacità					

- ✓ rappresentazioni dell' intelligenza e del suo sviluppo (Mugny, Carugati, 1985)

48. Per favore, indichi il Suo grado di accordo/disaccordo con le seguenti affermazioni:

La logica e la matematica sono i prototipi dell'intelligenza	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)
Bisogna essere intelligenti per riuscire bene a scuola					
Le differenze di intelligenza fra gli alunni costituiscono un mistero che la scienza è incapace di risolvere					
Gli alunni intelligenti provengono da famiglie dove i genitori danno molta importanza all'intelligenza					
Per sviluppare l'intelligenza degli alunni occorre usare adeguati strumenti di valutazione					

49. Pensi ad un alunno che ha globalmente un rendimento insufficiente. Indichi il Suo grado di accordo/disaccordo con l'utilizzo dei seguenti interventi didattici per il recupero scolastico di questo alunno:

Parlare delle sue difficoltà con i suoi genitori	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)
Dargli fiducia in se stesso					
Aumentare i compiti a casa					
Non forzarlo, la natura farà il suo corso					
Metterlo in competizione con altri alunni					
Assicurarsi che abbia capito bene cosa deve fare					
Segnalare l'alunno in difficoltà al dirigente scolastico					

2.4 Lo strumento

Il questionario, nella versione definitiva, comprende 88 domande chiuse, alcune delle quali comprendono scale con più item.

Il campione casuale è composto da madri con figli che frequentano l'ultimo anno delle scuole dell'infanzia e le 5 classi della scuola primaria; la raccolta dei questionari è avvenuta in alcuni capoluoghi e piccoli centri di alcune province

dell'Emilia Romagna, delle Marche e della Campania. Dopo accordi preliminari con i dirigenti scolastici, il questionario ed una lettera indirizzata ai genitori per illustrare gli scopi della ricerca sono stati consegnati agli alunni in una busta aperta; il questionario compilato è stato poi riconsegnato in busta chiusa alle insegnanti.

3. Il lavoro di cura: una particolare transizione ecologica

Riprendendo la definizione di transizione ecologica in termini di “insieme dei cambiamenti che accompagnano lo sviluppo”, è possibile individuare nell'attività di cura educativa una delle principali influenze ecologiche nel contesto sociale.

Far fronte alle esigenze di un bambino che frequenta la scuola dell'infanzia, accompagnarlo nella transizione verso la scuola primaria, immaginarne il futuro significa contribuire attivamente alla costruzione delle condizioni quotidiane per fare in modo che questo progetto sulla vita del figlio possa giungere a compimento.

Per questo l'analisi dei dati ha l'obiettivo di mettere in luce l'esistenza di legami tra idee, azioni e ruoli che le madri esercitano giorno per giorno, allo scopo di mantenere una “buona forma” ed un senso condiviso all'avventura denominata “vita quotidiana”.

Bibliografia

- Barbagli, M., Castiglioni, M., Dalla Zanna, G. (2004) *Fare famiglia in Italia*, Bologna, Il Mulino.
- Bowlby, J. (1957) *Cure materne e igiene mentale del fanciullo*. Firenze, Editrice Universitaria.
- Bowlby, J. (1969) *Attachment and loss*. Vol. 1: Attachment, London, Hogarth Press, trad. It. *Attaccamento e perdita*, vol.1: L'attaccamento alla madre. Torino, Boringhieri, 1972.
- Bowlby, J. (1973) *Attachment and loss*. Vol. 2: Loss, London, Hogarth Press, trad. it. *Attaccamento e perdita*, vol.2: La separazione dalla madre. Torino, Boringhieri. 1975.
- Bronfenbrenner, U. (1979) *Ecologia dello sviluppo umano*. Bologna, il Mulino.
- Carugati, F. (1979) Riparliamo di istituti e di minori, “Inchiesta”, n. 41-42, pp. 70-84.
- Carugati, F. (1981) Gli psicologi nei Centri Medico-Psico-Pedagogici: la costruzione dell'infanzia anormale. In A. Palmonari (a cura di) *Psicologi*. Bologna, il Mulino, cap. IV, pp. 135- 164.

- Carugati,F., Emiliani,F., Palmonari,A. (1975) *Il possibile esperimento*, Roma, A.A.I., pp. 325.
- Carugati,F., Selleri,P. (2004) Intelligence, educational practices and school reform: Organisations change, representations persist, in A. Antonietti (a cura di) *What Students and Teachers Think about Learning: Contextual Aspects*, “European Journal of School Psychology” Special Issue, pp. 149-167.
- Carugati,F., Selleri, P. (1996) *Psicologia sociale dell'educazione*, Bologna Il Mulino.
- Chatard, A., Faniko,K., Quiamzade, A., Mugny,G. (in stampa) Students' socio-political attitudes as a function of their field of study and their educational attainment: A group socialization perspective.
- Cicognani, E. (2003) *Psicologia sociale e ricerca qualitativa*, Roma, Carocci.
- Corsaro, W.A. (1997) *The sociology of childhood*. Thousand Oaks, Ca, Pine Press, trad. it. *Le culture dei bambini*. Bologna, il Mulino 2003.
- Doise, W. (1982) *L'explication en psychologie sociale*, Paris, P.U.F. trad. it. *Livelli di spiegazione in psicologia sociale*. Milano, Giuffrè, 1989.
- Doise, W., Palmonari, A. (1984) (a cura di) *Social interaction in individual development*. Cambridge, Cambridge University Press, Paris, Maison des Sciences de l'Homme (trad. It. *Interazione sociale e sviluppo della persona*. Bologna, il Mulino, 1988.
- Dunn, J. (1993) *Young children's close relationships: Beyond attachment*, Newbury Park, Ca, Sage Publications, trad. it. *Affetti profondi: Bambini genitori, fratelli, amici*. Bologna il Mulino, 1998.
- Emiliani,F. (2002) *Psicologia sociale della prima infanzia, I bambini nella vita quotidiana*, Roma, Carocci.
- Emiliani, F., Molinari,L. (1995) *Rappresentazioni e affetti*, Milano, Cortina.
- Gasperoni, G. (2005) Fare ricerca, in P.P.Giglioli *Invito allo studio della società*. Bologna, Il Mulino.
- Golinelli, M., La Rosa,M., Scidà,G. (a cura di) (2006) Il capitale sociale tra economia e sociologia, “Sociologia del lavoro”, 102 (fascicolo II).
- Goodnow,J. (1981) Everyday ideas about cognitive development, in J. Forgas, *Social cognition*, London Academic Press.
- Insegnamenti Pedagogici- Pedagogia, Storia della Pedagogia e Pedagogia Speciale del Dipartimento di Filosofia dell'Università di Pavia (1993) *La giornata educativa nella scuola dell'infanzia*. Bergamo, Edizioni Junior.
- ISTAT, Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, Istituto degli Innocenti (2005) *La vita quotidiana dei bambini*, Indagine multiscope “Aspetti della vita quotidiana” www.istat.it
- Mugny,G., Carugati,F. (1985) *L'intelligence au pluriel*, Cousset, (Fribourg, Suisse) DelVal, trad. It. *L'intelligenza al plurale*. Bologna, Cooperativa Libreria Universitaria Editrice Bolognese, 1988.
- Musatti, T. (1992) *La giornata del mio bambino*. Bologna, il Mulino.

- Pontecorvo, C., Arcidiacono, F. (2007) *Famiglie all'italiana. Parlare a tavola*, Milano, Cortina.
- Räty, H. (2003) The significance of parents' evaluations of their own school for their educational attitudes. "Social psychology of Education", 6, 43-60.
- Rohan, M.J., Zanna, M.P. (1996) Value transmission in families. In C Seligman, J.M. Olson, M.P. Zanna (a cura di) *The psychology of values*, The Ontario Symposium, vol. 8, Mahwah, NJ. Erlbaum.
- Rutter, M. (1973) *Cure materne e sviluppo psicologico del bambino*. Bologna, il Mulino.
- Schaffer, H. R. (1984) The child's entry into a social world. London, Academic Press, trad. it. *Il bambino e i suoi partner*. Milano, Franco Angeli, 1990.
- Schaffer, H. R. (1996) *Social Development*. Oxford, Blackwell Publishing, trad. it. *Lo sviluppo sociale*. Milano Raffaello Cortina Editore, 1998.
- Schaffer, H. R. (2004) *Child Psychology*, Oxford, Blackwell Publishing, trad. t. *Psicologia dello sviluppo*. Milano, Raffaello Cortina Editore, 2005
- Zanatta, A.L. (2003) *Le nuove famiglie*, Bologna. Il Mulino.
- Zigler, E., Gilliam, W. S., Jones, S.M. (2006) *A vision for Universal Preschool Education*, Cambridge, Cambridge University Press.